Lucilla Vezzi

Erano già iniziati gli screzi, la convivenza sembrava procedere su binari opposti. Troppo diversi lui e lei, troppo breve la frequentazione, anche se il feeling fra loro esisteva senza ombra di dubbio.
Lui odiava gli animali, tutti gli animali, nessuno escluso e lei per contro era la loro vittima e schiava, amandoli più di se stessa.
Lei aveva un piccolo bassotto, testardo e un po' mordace, e questo gli era valso un paio di pedate sotto la tavola mentre lei, inconsapevole, era ai fornelli.
Ma Rudy non aveva gradito e da lì erano partite in seguito, al ripetersi degli episodi, le discussioni, le false accuse.
Il tuo cane mi odia, mi fa gli agguati, ho paura di lui… anche se era un metro e ottanta di uomo contro otto kg di cane.
Con il tempo, dalle parole erano passati ai fatti: erano volati i ceffoni e anche un pugno, questo Rudy non poteva permetterlo… il piccolo cane che amava la sua umana immensamente doveva escogitare una giusta soluzione che trovò involontariamente durante l'ennesima lotta in cui lui, smanacciando, aveva cercato di colpirla con il vaso di cristallo in bella mostra sul mobile d'ingresso.
Lei era retrocessa impaurita coprendosi il viso con le mani, sapendo che da lì a poco sarebbe rimasta sfigurata per sempre o addirittura morta, ma aveva sottovalutato il suo nanetto peloso che, insinuandosi fra le gambe di lui e mordendogli con forza il polpaccio, gli aveva fatto perdere l'equilibrio e lo aveva fatto precipitare dalla ripida scala del ballatoio che portava dal terzo al secondo piano. In un groviglio di vetri, arti scomposti e sangue lui fece la sua ultima comparsa, uscendo dalla scena da vile protagonista quale era stato, esalando l'ultimo respiro con un bieco sorriso esterrefatto sulle labbra e andandosene da questo mondo in una maniera non proprio elegante ma definitiva.
L'amore normalmente vince sempre.